

10 LIBRI SOCIALI

n. 106 - 08 Luglio 2010

1. A QUATTORDICI SMETTO

di *Livia Pomodoro*

Anno 2010 - Euro 14,00 - Pagine 126

Edizioni [Melampo](#)

Ci sono storie vere, di ragazzi, di minori. Storie che sanno di sfruttamento, di paura, di infanzia violata; che riguardano bambini e ragazzi stranieri approdati, per vari motivi, in Italia. A narrarle, la voce di chi con esse ha a che fare ogni giorno. Non un volontario, non un religioso, ma Livia Pomodoro, magistrato di Cassazione e Presidente del Tribunale per i minorenni di Milano, che nella prefazione al libro afferma: "In queste storie non c'è nulla di inventato, sono tutte dolorosamente vere. Tra successi e delusioni mi sono accostata a questi ragazzi con l'animo e le intenzioni di chi ama l'umanità. Mi appartengono tutti". Sono dodici brevi racconti, si leggono velocemente, ma le sensazioni che danno non si esauriscono nelle poche ore di lettura che servono per finire il libro. C'è Dorin, bambino di Bucarest che da bravo "imprenditore di sé stesso" è riuscito ad arrivare in Italia per vendere il suo corpo (attività certo molto redditizia) in una piazza di Milano. Ha trovato gli agganci giusti e cerca di fare soldi nel più breve tempo possibile perché, come dice ad un amico durante una telefonata, ha già deciso che a quattordici anni smetterà, essendo fino a quell'età non imputabile. La sua razionalità nel decidere della sua vita lascia esterrefatti, soprattutto perché si tratta di un bambino. E c'è anche Dinesh, orfano indiano, adottato da una coppia italiana ed in seguito rifiutato perché "non rispondente ai requisiti dei coniugi", che si trova senza famiglia e senza alcun rapporto stabile nel nostro Paese, sognando la nonna, l'Oceano e le "suore bianche e blu". Ci sono poi Felipe e Soledad; loro ce l'hanno fatta a riscattarsi, nonostante il rapporto di fratellanza sia stato alterato dagli abusi di un padre - padrone. La loro è una delle storie che fanno più male. E infine Xin, giovane cinese; ha rischiato la vita per aver cercato di denunciare il datore di lavoro per il quale lavorava come uno schiavo; è stato abbandonato al suo destino dopo un incidente nella fabbrichetta clandestina che gli è quasi costato l'uso di una mano. Storie a lieto fine (non senza sofferenza, difficoltà e impegno da parte degli operatori); storie che invece si sono concluse male, o ancora non hanno avuto una soluzione. Il linguaggio è scorrevole. Livia Pomodoro narra vicende drammatiche con partecipazione e umanità, amore e lucidità, ma senza inutili e facili pietismi, senza generalizzare. Consapevole che il destino di molti giovani dipende anche da lei, dalla sua capacità di comprendere le singole storie e di aiutare i ragazzi a superare i profondi traumi che li hanno segnati. Offre uno spaccato di una realtà troppo spesso "invisibile", immersa in una quotidianità che suscita rabbia e smarrimento.

2. BANDIERA NERA

La nave dei veleni

di *Andrea Paladino*

Anno 2010 - Euro 14,00 - Pagine 126

Edizioni [Manifestolibri](#)

Un libro tra saggio e inchiesta giornalistica, caratterizzato da una scrittura potente ed incisiva che spazza via la campagna di disinformazione su quell'intricato ma efficientissimo sistema criminale che si occupa dello smaltimento illegale dei rifiuti tossici. Chi legge 'Bandiera Nera' di Andrea Palladino dopo non può più affermare di non essere sufficientemente informato. Palladino non si limita a seminare dubbi su traballanti verità ufficiali, ma da vero giornalista investigativo ricostruisce verità e realtà basandosi su fatti solidi e inoppugnabili. Non siamo più abituati a questo tipo di informazione e leggere Bandiera nera è una boccata d'ossigeno. Palladino sgombra il campo da tutte le false notizie che anche recentemente si sono susseguite sulla vicenda del relitto al largo di Cetraro, l'affare Cunski e le rivelazioni del pentito Francesco Fonti. E mette in evidenza quella che è la verità più scomoda da digerire e cioè che in Italia "c'è un ciclo dei rifiuti eternamente irrisolto, con le scorie industriali che avvelenano sistematicamente le nostre terre e i nostri mari da un tempo immemorabile. Basta fare due conti, accostando la quantità di rifiuti industriali prodotti con il numero delle tonnellate legalmente smaltite per capire come il ciclo criminale dei veleni sia qualcosa di sistematico. Solo per questo il potere centrale è sicuramente colluso. Non solo singoli deputati o ministri - di ogni parte politica e di ogni legislatura - ma l'intero sistema politico permette che la gestione dei rifiuti sia saldamente in mano a una rete inattaccabile fatta dall'industria, dai mediatori e dalla criminalità organizzata". Un "sistema", quello descritto, che si modifica a seconda delle esigenze e Bandiera Nera spiega perché, dopo le navi dei veleni, sono arrivati i Casalesi. Un libro davvero importante, insomma, perché fornisce tutti gli strumenti per capire quello che sta accadendo oggi intorno alle scelte scellerate in termini di termovalorizzatori e discariche. Ovunque spuntano comitati che si battono per impedire che tecnologie obsolete, pagate a carissimo prezzo, ci avvelenino con i loro fumi, ma se non si conosce tutto quello che è

accaduto da sempre in questo Paese non si comprende la necessità di articolare un progetto politico a livello nazionale per mettere la parola fine a questa immane tragedia. Bandiera Nera lascia il segno. Andrea Palladino è un giornalista e documentarista. Ha lavorato e vissuto a lungo in America Latina occupandosi di diritti umani in Amazzonia. Ha seguito per il Manifesto inchieste sui traffici di rifiuti, sulle mafie e sulle navi dei veleni.

3. IL COSTO DEI FIGLI

Quale welfare per le famiglie?

A cura di *Pierpaolo Donati*

Anno 2010 – Euro 29,00 - Pagine 303

Edizioni **FrancoAngeli**

Oltre 9 mila euro l'anno il costo di un figlio. I figli non hanno prezzo. Ma per loro i genitori spendono oltre 9.000 euro l'anno tra mantenimento e accrescimento (798 euro al mese). E così il 53,4% delle famiglie in Italia (24 milioni circa) non ha figli contro il 21,9% che ne ha uno, il 19,5% ne ha due e solo il 4,4% ne ha tre. E mentre il tasso di fecondità femminile è pari a 1,41 – tenuto alto dal fatto che le donne straniere partoriscono di più – 2,13 è il numero di figli desiderati. Disponibilità economica sufficiente, tempo su cui i genitori possono contare per prendersi cura della prole e rete dei servizi sono poi le variabili che incidono sulla natalità. Ma come si fa a volere dei bambini se il 60% delle famiglie italiane vive con un reddito sotto i 1.500 euro al mese e la spesa sociale che lo Stato destina a favore della famiglia e dell'infanzia è l'1,1% del Pil contro le percentuali doppie e triple di Francia e Germania? Tutti questi dati sono contenuti nel Rapporto 2009 del Cisf (Centro internazionale studi famiglia) dal titolo "Il costo dei figli. Quale welfare per le famiglie?" Ma il rapporto si sofferma anche su quale tipo di welfare per la famiglia italiana. Per il Pierpaolo Donati, curatore della ricerca, "bisogna passare a un sistema fiscale più favorevole per chi ha figli, a un quoziente familiare sul modello di quello francese – ottimale per la redistribuzione orizzontale dei redditi – e a uno Stato sociale che non guardi solo all'individuo, ma a tutta la famiglia, e tenga conto che anche il welfare civile – fatto da banche, aziende, sindacati, associazioni e cooperazione sociale – può e deve fare la sua parte". Oggi "il costo privato sostenuto dalle famiglie per i propri bambini è troppo alto e i servizi per l'infanzia sono un problema; così quel 'bene comune' del futuro che è rappresentato dai figli costituisce un rischio economico distribuito in modo non equo sulla società, che pesa tutto sulle spalle dei genitori", conclude Donati.

4. ABITARE SOSTENIBILE

di *Giuliano Dall'O' – Annalisa Galante*

Anno 2010 – Euro 9,80 - Pagine 138

Edizioni **Il Mulino**

Case bioclimatiche, a basso consumo energetico, case sostenibili che ottengono il massimo dell'efficienza con il minimo impatto ambientale. Un tema che coinvolge l'intera filiera del settore edilizio ma anche la politica impegnata a ripensare strategie e incentivi per un'edilizia a impatto zero. Parlare di abitare sostenibile vuol dire anche promuovere un modo di costruire le "case di nuova generazione" che va di pari passo con la promozione di una cultura della sostenibilità che molto dipende dalle azioni individuali e collettive. Si può dire che in Italia è cresciuto di molto l'interesse per la casa sostenibile. L'Istat infatti, riferisce che sono stati 48.740 solo nel 2007, gli edifici residenziali costruiti che hanno tenuto conto dei criteri di sostenibilità. L'applicazione a un edificio del concetto di sostenibilità non è semplice. Più che parlare di edificio sostenibile è corretto, puntualizzano gli autori, parlare di edificio che ha prestazioni energetiche e ambientali migliori rispetto a uno realizzato secondo le normali regole. E' proprio il valore aggiunto che differenzia queste costruzioni rispetto a quelle che potremmo considerare "normali". Questo valore aggiunto, tuttavia, può cambiare nel tempo se si considera che la tecnologia evolve, ma che si modifica anche l'approccio culturale: ciò che è ritenuto normale oggi, potrebbe non esserlo tra qualche esterno (crisi energetica, protocollo di Kyoto etc...), sono diventati più restrittivi.

5. FACCE DA STRANIERO

30 anni di fotografia e giornalismo sull'immigrazione in Italia

A cura di *Luigi Gariglio – Andrea Pogliano – Riccardo Zanini*

Prefazione di Ferruccio Pastore

Anno 2010 – Euro 24,00 - Pagine 274

Edizioni: **Bruno Mondadori**

Un'imbarcazione piccolina, un puntino multicolore sullo sfondo di un mare blu. Sono 35 uomini provenienti dal nord Africa e dall'Eritrea su un gommone, avvistati a poche miglia ad est di Lampedusa da un elicottero della Polizia italiana. È una foto scattata da Mimì Mollica nel 2006, si intitola "Al largo della Sicilia" ed è uno degli scatti che fanno parte del progetto culturale "Facce da Straniero – 30 anni di fotografia e giornalismo sull'immigrazione in Italia", nato come esito della ricerca "Lo sguardo sull'altro", dedicata al fenomeno dell'immigrazione in Italia e di come sia affrontato dal fotogiornalismo. La rassegna è stata esposta a Torino presso il Museo regionale di Scienze Naturali. La rassegna annovera gli scatti di professionisti del calibro di Uliano Lucas, Roby Schirer, Gianni Berengo Gardin e poi di Francesco Zizola, Paolo Verzone, Massimo Berruti, Antonello Nusca, Francesco Cocco. La fotografia come documento, dunque: la rappresentazione della notizia e lo spettacolo dell'Altro. Un altro che può essere rispettoso, morboso, erotico, esotico, pietistico. La foto dello straniero che si presta a far leva sui sentimenti: che siano di empatia oppure di paura. Diverse le fasi, coincidenti con i momenti di immigrazione nel nostro paese. Gli anni '80: su quotidiani e rotocalchi domina il

“nero”. Dal 1991: arrivano gli albanesi e lo straniero cambia pelle: “L’Albania è la nostra Germania dell’Est”, titola Mario De Aglio su La Stampa: gli ex comunisti arrivano in Puglia e l’Altro è: nero più albanese. I titoli ricorrono: Siamo razzisti?, Vedo nero, Affari di razza, Bianchi di rabbia. Dal ’92, una destra intollerante esplose: naziskin, in una foto un primo Bossi che inveisce contro il diverso. Gli scatti della mostra offrono stranieri incasellati in stereotipi: poveri, marginali e in strada sono gli appartenenti alle due “categorie” più utilizzate dai giornali: “neri” e “marocchini”, termini che poco hanno a che fare con l’etnia. L’uso della parola “cinesi” richiama invece criminalità organizzata, ghettizzazione, lavoro clandestino; “filippino”: lavoro utile e regolare; “albanese”: prima solidarietà, familiarità, poi pericolo, invasione micro criminalità, infine criminalità organizzata; “islamici, arabi”: terrorismo. Uso del cliché anche per la donna: la straniera è vulnerabile o oggetto del desiderio, lontana dal lavoro o rinchiusa tra le mura domestiche, rassicurante nella cornice della famiglia, o esotica, meretrice, oggetto di piacere. Nella rappresentazione del lavoro, si parla di schiavi, o di lavori ordinari (utili e umili) o di chi “ha fatto fortuna”. L’Islam invece ha due versioni: pre o post 11 settembre. E se normalmente lo straniero viene decontestualizzato (nella rappresentazione della criminalità, ad esempio, dove tutto si gioca sul piano della generalizzazione, come nelle foto di controlli ordinari usate per alludere al crimine), nell’Islam le persone sono in un contesto ben preciso, in una divisione netta e ripetitiva tra bene male: l’islam buono o cattivo, donna velata rassicurante o minacciosa; il senso di invasione si gioca con la raffigurazione di masse: grandi folle che pregano. “I risultati della ricerca mostrano che attualmente il fotogiornalismo praticato dai settimanali illustrati d’attualità è in buona parte riduttivo e semplificadorio – concludono gli organizzatori – gli esempi virtuosi sono pochi: perlopiù la scelta delle immagini lascia intravedere un ritardo culturale e una impreparazione giornalistica di fronte ad un fenomeno tra i più rilevanti della nostra epoca, benché esistano invece fotografi da tempo seriamente impegnati su queste questioni”.

6. IO MADRE DI MIA SUOCERA

Vivere accanto a un malato di Alzheimer

di *Monica Follador*

Anno 2010 – Euro 10,00 - Pagine 99

Edizioni **Paoline**

“Provare a riportare Denis, seppur per qualche attimo su questo pianeta non ha mai condotto a nulla di buono, semmai a qualche accesa discussione...come tra extraterrestri provenienti da mondi diversi”. Osserva così Monica Follador, che da 15 anni accudisce la suocera affetta da Alzheimer. Una malattia che rivoluziona la vita di chi ne è affetto ma anche quella dei familiari: “arrivi al punto di chiederti se sei tu la pazza o è lei... e forse, in qualche circostanza non c’è risposta...”.

Perdita dell’autonomia, della percezione e della consapevolezza degli aspetti anche più banali e scontati della vita. Denis non sa quale è la sua età, né quanti figli ha, perde il controllo, a volte è aggressiva. Non accetta di sbagliare. Il gesto banale di abbassare la maniglia per aprire una porta non è più scontato, una porta che si apre in una casa che non è più casa sua. L’autrice racconta gli interventi e le strategie attuate, le piccole bugie, il non sapere a chi chiedere aiuto e la voglia di fare ugualmente una vita pressoché normale. Progetti di vita quotidiani di amicizia, conforto e lealtà. Con spirito coraggioso, intraprendente e pieno di fiducia ogni giorno può essere anche ricco di fantasia e divertimento, come quando nonna Denis racconta dei suoi innumerevoli figli (in realtà ne ha solo uno) o delle volte che è stata a pranzo con gli dei dell’Olimpo. Cosa più sconvolgente è che lei è convinta di aver vissuto davvero queste situazioni e ai familiari, scrive la Follador “non resta che sorridere lasciandoglielo credere”. Uno dei lati positivi di respirare questa malattia nell’aria è la scoperta della gratuità. “Inutile continuare a sbraitare perché mangiano la minestra con la forchetta...siamo noi che dobbiamo mettere in tavola solo cucchiari...” Occorre garantire ai malati di Alzheimer quel minimo di dignità che la malattia toglie. Loro ne hanno diritto dice la Follador, e noi il dovere. Alla fine del libro il decalogo del ‘Caregiver’ ossia colui che presta le cure e in questo caso al malato di Alzheimer. Chiusura tenera grazie alla lettera di Riccardo dedicata alla nonna Denis.

7. HO ADOTTATO MAMMA E PAPA’

Storie di adozione internazionale

a cura di *Laura Monica Majocchi*

Anno 2010 – Euro 14,50 – Pagine 168

Edizioni **Erickson**

Si diventa genitori quando si è capaci di amare “quel bambino lì”. Quando si diventa genitori adottivi si conosce la paura, ci si sente inadeguati e si capisce quanto si debba lavorare prima di tutto su se stessi. I papà e le mamme adottivi spesso vengono da un percorso di sofferenza perché il più delle volte non sono riusciti ad avere figli biologici. Il passaggio alla

genitorialità adottivo non è automatico, richiede preparazione, maturazione, riflessione e confronto. Amare un figlio è un'arte che richiede sforzo e saggezza. Le testimonianze raccolte nel testo raccontano di un amore supportato da forza morale, da capacità di aprirsi alle esperienze e mettersi in discussione, affrontare grandi cambiamenti senza lasciarsi travolgere. Il libro sa coniugare teoria ed esperienza, i genitori attraverso racconti diretti, si sono aperti e le psicologhe hanno spiegato. Pagina dopo pagina le voci di chi ha vissuto nel profondo l'esperienza di adozione internazionale, madri, padri e bambini rendono il lettore partecipe delle loro emozioni più intime e private, aiutandolo a costruirsi un'idea 'reale' degli scenari dell'adozione di bimbi stranieri. Un'esperienza familiare unica che si snoda a partire dall'attesa, fino a svilupparsi mano a mano nelle dinamiche dell'incontro dei primi passi verso il legame di attaccamento, del cammino per l'inserimento del bambino nella sua nuova famiglia, i conti con i ricordi e la costruzione dei rapporti con il mondo esterno e la scuola. Storie diverse si incontrano lungo un unico percorso nel quale il ruolo del bambino è centrale. Un riferimento e un valore aggiunto non solo per le coppie ma di quanti sono impegnati sul campo. Ogni storia è a sé perché dettata dall'incontro personale unico e irripetibile tra individui diversi.

8. SENSO COMUNE E CREATIVITA'

Nuove prospettive della comunicazione sociale

a cura di *Ave Appiano*

Anno 2010 - Euro 18,00 - Pagine 191

Edizioni [Cartman](#)

"In un mondo sempre più fragile non soltanto dal punto di vista ambientale ma anche da quello umano e delle relazioni" occorre investire sulle competenze, i talenti le abilità creative, riconsiderare le energie umane in una prospettiva sociale. Il testo si muove alla ricerca di motivazioni creative socialmente utili a svelare attitudini e capacità rivolti alla crescita sociale e a indirizzare questi stessi verso una condivisione di scopi comuni. Dall'arte alla fiaba, dal teatro sociale alla musica di strada, dalla televisione al cinema, alla Net Art ecc... Senso comune, buone intenzioni, discorsi sociali, comunicazione, creatività, la diffusione di quel che concerne tali aree offrirebbe la possibilità di potenziare la percezione sensibile degli esseri umani: 'poter sentire', 'saper vedere', 'poter esprimere' sono atteggiamenti fondamentali. Il testo nasce dall'esigenza di fornire riflessioni nei campi della creatività finalizzata all'ottimizzazione delle relazioni interpersonali e delle competenze sociali e comunicative.. La comunicazione è sempre un fatto sociale, di fatto tutti gli elementi che la caratterizzano possono costituirsi quali ingredienti della creatività al servizio di progetti destinati al 'profit' quanto al 'non profit' in questo ambito essa è da intendere quale potenzialità dell'individuo a manifestare al meglio se stesso in senso 'ecologico' estensione spaziale della sua dimensione interiore che si espande verso l'esterno". Potenziare la creatività individuale verso il benessere della collettività e affinare le qualità della comunicazione e dei suoi veicoli può migliorare la qualità della vita sociale, rafforzare la sensibilità, la consapevolezza e la coscienza comune.

9. AMICI MIEI

Storie di trentenni in equilibrio precario

a cura di *Dario Danti*

Anno 2010 - Euro 12,00 - Pagine 139

Edizioni [Ets](#)

Venti storie, venti facce, venti trentenni, sogni e difficoltà di una generazione a metà strada, la prima che ha fatto i conti, in pieno, con la globalizzazione da una parte e con la precarietà (soprattutto) dall'altra. Venti racconti di vita raccolti in un libro di Dario Danti, "Amici, miei" (edizioni Ets, prefazione di Marco Malvaldi). Un comune punto di partenza per tutti, la città di Pisa; da lì, mille approdi e disavventure, passioni e salite. La giornalista, il commerciante, l'operaio, l'artista, l'operatore umanitario e quello sociale, il musicista, l'enologo, il medico, l'assistente parlamentare, il militante, lo sceneggiatore, il calciatore e la ricercatrice. La costante, raccontano tutti, è una: l'equilibrio precario. E' la generazione che ha fatto il G8 di Genova nel 2001, le contestazioni di Seattle. "Il tempo in cui ho creduto che stavano cambiando le cose", racconta Emma. E poi, "quando ripenso a quei giorni, vedo un periodo della mia vita dove mi divertivo un casino!" C'è Eva, che al liceo soffriva di depressione e che questa sua sensibilità umana l'ha saputa rendere un lavoro, ora che fa l'operatrice sociale. Fausto non aveva voglia di studiare, pensava più ai motorini: bocciava in continuazione, e allora prima fece il militare, poi l'operaio, poi apre una pizzeria ma va male, poi passa di supermercato in supermercato, insegne che aprono e chiudono. E adesso, "vorrei sposarmi"; nel tempo libero suona il pianoforte. Roan fa il regista e sceneggiatore, ma anche lo scrittore, ora che ha pubblicato un romanzo lanciatissimo con Einaudi. Emiliano capitano del Pisa calcio per cinque anni, talmente legato alla maglia che dopo un derby perso 3 a 0 col Livorno si rompe la mano per la rabbia. E altri ancora. In fin dei conti, sono storie normalissime e in linea coi tempi. Storie che messe in fila rendono l'idea di tutta questa generazione cresciuta a metà tra due secoli. Né carne né pesce, né passato né futuro, forse. Mentre per il presente bastano le parole di Danti, che comunque sia "ci vuole ancora una sana dose di coraggio, per continuare".

10. PERMESSO DI SOGGIORNO

Gli scrittori stranieri raccontano l'Italia

di *Angelo Ferracuti*

Anno 2010 - Euro 10,00 - Pagine 208

Edizioni [Ediesse](#)

Un muro costruito per tener fuori gli immigrati, alzato grazie al lavoro degli stessi stranieri: è questa la storia più simbolica di un'Italia che non accoglie e spesso discrimina con ipocrisia, contenuta nel libro "Permesso di soggiorno. Gli scrittori stranieri raccontano l'Italia" edito da Ediesse nella Collana Carta bianca, a cura di Angelo Ferracuti, scrittore e autore di reportages narrativi. Sedici storie di scrittori migranti che vengono da Romania, Argentina, India, Cina, Egitto, Palestina, Algeria, Eritrea, Senegal, Congo, Togo: tutti risiedono in Italia e tutti scrivono in lingua italiana. Nei loro racconti affrontano temi molti diversi, dalla condizione di sradicamento sociale e culturale, al lavoro assoggettato e sfruttato, fino a tematiche più interiori o legati ai paesi d'origine. "In attesa di una piena e definitiva cittadinanza - scrive Enrico Panini nella prefazione - la scrittura diventa un luogo di accoglienza e integrazione fondamentale". Al centro del libro le foto degli emigranti italiani negli anni cinquanta e sessanta - "controcanto" che chiude il centro - negli scatti di Mario Dondero, fotografo "etnico" come lo definisce lo stesso curatore del volume. Negli scatti italiani ad Eboli, da dove partivano, poveri e affamati, o in marcia durante uno sciopero alla Renault in pieno sessantotto francese, oppure a Marcinelle, nella miniera dove nel 1956 ne morirono 136, braccati dalle fiamme, soffocati dall'ossido di carbonio.

10 LIBRI SOCIALI - Newsletter periodica del Centro Documentazione dell'Agenzia Redattore Sociale (www.redattoresociale.it).
N.106 - 8 Luglio 2010. Tel. 0734 681001 E-mail: documentazione@redattoresociale.it